

DISCORSO

PRONUNCIATO DA

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

ALL'APERTURA DEL PARLAMENTO

PER LA

SECONDA SESSIONE DELLA LEGISLATURA XII

il 6 marzo 1876

Le tribune diverse della Camera dei deputati sono moltissimo affollate. Prima delle ore 11 antimeridiane, all'ingresso nell'aula di Montecitorio, entra S. A. R. la Principessa Margherita, che è accolta da applausi fragorosi. S. M. il Re, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca D'Aosta, ricevuti dalle deputazioni del Senato e della Camera, sono accolti nell'aula da lunghi e generali applausi.

Ai due lati del trono prendono posto i Reali Principi, i signori ministri segretari di Stato, i cavalieri dell'Annunziata, e gli altri funzionari di Corte.

S. E. il conte Cantelli, ministro per l'interno, invita i signori Senatori e Deputati a sedere.

S. M. pronunzia il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

L'anno trascorso da che io mi ritrovai in mezzo a Voi, deve esserci cagione di conforto e di speranza. Le condizioni interne furono buone: le relazioni estere pienamente cordiali.

L'obbligo di adempiere un patto internazionale con un Sovrano amico, maturò nel mio Governo l'idea del riscatto delle ferrovie. L'Italia affronta con ardore un problema gravissimo, che già da tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle Nazioni più civili. Vi sarà presentato un trattato coll'Austria-Ungheria e un progetto di legge per l'acquisto e l'esercizio delle ferrovie principali del Regno, e per provvedere i capitali necessari a compierle.

Sebbene una così grande innovazione, arrechi qualche aggravio al Tesoro, pure io confido che in questa Sessione per la prima volta si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno, senza aumentare le imposte. (*Applausi*)

Il buon volere col quale si prosegue l'opera delicata e paziente della revisione daziaria, d'accordo colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, mi persuade che durante la Sessione potranno esservi presentati nuovi trattati di commercio. È mio desiderio che siano emendati i difetti rilevati dalla esperienza, vantaggiato l'Erario, aperto ai prodotti italiani più ampio e più sicuro mercato, serbando incolumi i principii del libero scambio. (*Bene!*)

Alcune leggi importanti per l'ordinamento della giustizia, per la istruzione sopra tutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa, non poterono essere votate nella scorsa Sessione. Ho ordinato al mio Governo di riproporvele, e le raccomando alla vostra sollecitudine.

Ho potuto io medesimo nei campi d'istruzione scorgere con altero compiacimento i progressi del nostro esercito. (*Vivi applausi*) È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina, che merita come l'esercito l'affetto del paese e le cure del Parlamento. (*Applausi*)

Mio supremo voto è di dare all'Italia quella legittima fiducia nelle sue forze che mantiene salda l'indipendenza e assicura la tutela dei propri diritti. (*Nuovi applausi*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

L'Italia ebbe una conferma delle sue buone relazioni internazionali nella visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria e dell'Imperatore di Germania. Io fui sommamente lieto di ospitarli. Venezia e Milano si mostrarono degne interpreti del sentimento della Nazione. (*Applausi*)

In quelle dimostrazioni di cordiale amicizia fra i Sovrani vi era il pegno della simpatia duratura fra i Popoli.

La insurrezione nella Erzegovina e nella Bosnia diede luogo a negoziati fra le Potenze garanti della integrità dell'Impero Ottomano. Ho creduto conveniente di prendervi parte per ristabilire d'accordo con esse la tranquillità nell'Oriente ed assicurare le sorti delle popolazioni cristiane.

S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. Io auguro che la pronta e fedele esecuzione delle annunziate riforme varrà a pacificare quelle contrade e a preparare loro un migliore avvenire. (*Bene!*)

L'Italia adempirà ai suoi doveri di grande potenza, contribuendo coi Governi amici al mantenimento della pace. Intenta a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la propria influenza in modo da procacciarsi il rispetto e la fiducia delle nazioni civili. (*Applausi generali e prolungati, e grida di Viva il Re!*)

S. E. il ministro per l'interno dichiara aperta la seconda Sessione legislativa della XII Legislatura.
All'uscita di S. M. e dei RR. Principi, si rinnovano dall'Aula e dalle tribune vivi e prolungati applausi.
